

Una rete di cantieri-scuola per l'innovazione

Romano Toppan

Università dei Verona

Centro per l'Imprenditorialità Giovanile

Creare lavoro e nuove imprese tra i giovani e le donne

Per raggiungere questo scopo, la proposta del nostro programma è che la Provincia valorizzi al massimo una rete di strutture di sua proprietà che sono diffuse in tutto il territorio : le scuole superiori (i licei, gli istituti tecnici, gli istituti professionali ecc.).

Inoltre, valorizzi al massimo la delega che ha nel campo dei servizi per l'impiego e il ruolo che può avere nel campo della formazione professionale, mettendo in rete fra loro e con le scuole superiori, anche i Centri di formazione professionale, più legati ai mestieri e alla economia dell'artigianato, delle piccole e medie imprese, dell'edilizia, dell'impiantistica, dell'informatica e di molti nuovi mestieri che nascono sotto l'impulso di nuove tecnologie, come quelle legate al risparmio dell'energia, alla creazione di impianti per le energie rinnovabili, alla domotica, all'automazione, al nuovo design.

Non sempre le statistiche sono in grado di rilevarlo : le piccole imprese innovano. Innovano i prodotti, i processi, il design, l'organizzazione, il marketing e spesso, per innovare, collaborano tra loro, si scambiano informazioni e know-how, sviluppano sinergie con i centri di ricerca pubblici.

Ma spesso mancano di un sostegno intelligente da parte delle istituzioni : la Provincia intende offrire a tutto il sistema dell'artigianato e delle piccole e medie imprese del suo territorio (e per sinergia anche di territori connessi) una "dorsale" di intelligenza e di creazione di know how che è rappresentato dalle scuole superiori e dai centri di formazione professionale.

Così come i Parchi scientifici e tecnologici e la costituzione dei "distretti" produttivi di nuova e vecchia generazione, cercano di compiere un'opera di assistenza all'innovazione e alla integrazione dei fattori di successo e competitività delle imprese che ne fanno parte, così una "rete diffusa su tutto il territorio" di scuole e centri di formazione può trasformarsi, se coordinata da una intelligente "governance" istituzionale che ci sentiamo di offrire, in un prolungamento capillare del concetto sia di Parco Tecnologico che di Distretto, con il vantaggio che le piccole imprese e gli artigiani che operano nei piccoli

centri, abbiano tramite questa rete una connessione o una interfaccia più agile e immediatamente disponibile di quel mondo di altra tecnologia e di ricerca avanzata che percepiscono come distante dal loro linguaggio o dal loro contatto.

Questa opera di mediazione della rete di scuole e di centri di formazione professionale rompe le barriere, diffonde e sensibilizza in modo capillare tutti coloro che hanno una attività produttiva e di servizi, suggerisce, consiglia, assiste ed elabora con loro innovazioni di prodotto e di processo, esplora nuovi mercati, anche e soprattutto tramite web. Attori di questa rete saranno soprattutto :

i giovani studenti

i docenti

le imprese

Esistono già nel nostro territorio esperienze di contatto e di partnership tra scuole superiori, centri di formazione professionale e il sistema delle imprese : si tratta di valorizzare queste buone prassi, di renderle trasferibili a tutta la rete, di favorire un continuo benchmarking tra gli attori, di organizzare una vera e propria integrazione perfetta tra la scuola e l'impresa.

I giovani, coinvolti fin dai primi anni della loro scuola secondaria (sia essa tecnica, turistico-alberghiera, che industriale, commerciale, o dei servizi alla persona ecc.) o dei corsi di formazione professionale, sono in grado non solo di veder crescere la loro motivazione "intrinseca" rispetto all'apprendimento e alle conoscenze, ma soprattutto di veder "applicare" sul campo le loro competenze, di misurarsi con le soluzioni di problemi reali, di abituarsi alle regole che un affiancamento all'imprenditore o al lavoratore qualificato o all'artigiano introduce nella sua vita, nel suo stile di apprendimento, nella sua stessa creatività e maturazione della responsabilità.

La scuola e l'impresa formano un unico organismo di apprendimento delle competenze

Lasciati tra loro distanti o non pienamente integrati, la scuola e l'impresa troveranno difficoltà a comprendersi quando la scuola esaurisce il suo compito e "consegna" al mercato delle imprese (pubbliche e private) i suoi diplomati o specializzati. Questa mancanza di sintonia e di compatibilità genera frustrazione, difficoltà di inserimento, competenze lacunose e poco aggiornate, oltre che far rimanere molti nostri giovani nel "limbo" di un impegno scolastico che percepiscono come "teorico" o che non lo amano con lo stesso entusiasmo che sentirebbero se, posti di fronte ad una esperienza di contatto con una impresa, ne comprendessero l'importanza concreta.

Posti insieme in una alleanza strategica in cui devono insieme arrivare ad uno standard di competenza richiesto dal mercato o dalle professioni a cui lo studio è rivolto, sia docenti che studenti si sentirebbero più solidali tra loro, più animati da uno spirito di solidarietà e di esplorazione.

Questa “dorsale” infrastrutturale può essere ancora più valorizzata se gli edifici stessi e le loro dotazioni di spazi e di attrezzature potessero fungere da riferimento permanente, lungo tutta la giornata, di laboratori-scuola, di piccoli incubatori per simul-imprese, di gestione di progetti di assistenza tecnica concreta alla produzione delle imprese, di gestione da parte dei giovani di supporti nel campo della ricerca su web o di marketing su web a servizio di imprenditori che, pur validissimi nella produzione, non hanno agilità e conoscenza nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Infine c'è un tema che, in una città come Venezia e in un territorio come la nostra Provincia, appare allo stesso tempo importante e affascinante : occorre sfatare il mito che la “competitività” sia legata alla innovazione tout court.

La competitività è legata alla capacità di una impresa (o di un prodotto o di un servizio, in una parola di un bene che abbia un valore tangibile o intangibile) di soddisfare le esigenze esplicite o implicite del consumatore o del cliente : ma in questo senso, vale ancora la definizione che Schumpeter ha dato della figura dell'imprenditore, il quale è tale “ se crea cose nuove o nuove combinazioni di cose vecchie”, dando con questo spazio persino a quanto alcuni nuovi economisti affermano circa i vantaggi competitivi delle “tecnologie del passato”, allorquando in esse si riconoscono i tratti di un bene o di un gusto intimamente connessi alle emozioni, alle esperienze, alla memoria. Questo modello di lettura della “innovazione” sta esercitando, a titolo di esempio, un potente motore di spinta rispetto a moltissimi mestieri artigiani che rischiavano l'estinzione : il caso delle film location che generano la domanda di artigiani o artigiane che sappiano ancora produrre costumi d'epoca con sartoria storica e tradizionale, gioielleria o bigiotteria, mobili, ambienti e decorazioni filologicamente fedeli a stili del passato, dimostrano come anche vecchi mestieri ormai considerati fuori mercato possono improvvisamente riemergere come estremamente competitivi se inseriti in un percorso “alternativo” rispetto al mercato della domanda abituale. Abbandonati dalla domanda dei consumatori tradizionali, essi possono al contrario diventare oggetto di una domanda “insolita o inattesa” da parte di filiere alle quali il pensiero “convergente” e abitudinario o un marketing ripetitivo e desueto non pensano neppure. E questo vale anche per le produzioni “agricole” di nicchia : soffocate dalla incapacità di competere sui mercati tradizionali, esse hanno trovato nel turismo e nella domanda di genuinità di luoghi e di prodotti un nuovo posizionamento, perché nel turismo non è il prodotto che “va” verso i consumatori (con tutte le intermediazioni che “schiacciano” il produttore iniziale con

ferocissime strategie speculative), ma sono i consumatori che “vanno” verso i luoghi di produzione, cercando nel prodotto tipico quel valore che predispone il turista a pagare un prezzo talvolta molto migliore di quello che il produttore (contadino) ottiene dall’intermediario al quale tradizionalmente lo conferisce.

In altre parole, anche nel campo della innovazione. non si tratta di mettere in alternativa tra loro “**internet**” e “**cabernet**”, ma di coniugarli in un modello di economia integrata.

E questo, con la rete di scuole e di giovani si riesce a fare molto più velocemente che non attraverso altre forme più burocratiche e più lente.

Due grandi opzioni strategiche

Pertanto, proponiamo due grandi azioni strategiche :

A. LA PROVINCIA VALORIZZA LA DORSALE INFRASTRUTTURALE (MATERIALE) DELLE SCUOLE SUPERIORI, PER COSTITUIRVI LA DORSALE INFRASTRUTTURALE (IMMATERIALE) DEI PRESIDI CHE SI OCCUPANO DEL RAPPORTO TRA SCUOLA E IMPRESA IN DUE FORME :

con la creazione di **laboratori-scuola informatici** per la creazione, gestione e ricerca di banche dati e di vortali promozionali (in web marketing e e-commerce) delle piccole e medie imprese dell’industria, dei mestieri artigiani dell’area, soprattutto dei mestieri artistici e tradizionali, degli alberghi, ristoranti e servizi, per amplificare con le reti lunghe la loro accessibilità ai mercati e la loro visibilità, per fornire assistenza tecnica (anche itinerante o on the spot) alle piccole imprese diffuse, per attingere informazioni innovative nei campi del design, della tecnologie, dei materiali (nuovi, eco-compatibili, insoliti...) e per realizzare una banca dati continuativa;

con la creazione di esperienze e progetti di “**laboratori-scuola**” e **cantieri scuola** destinati a concretizzare un dialogo strettissimo (durante gli studi con il metodo dell’alternanza e dei tirocini, a studi conclusi con il modello degli incubatori per nuove imprese giovanili e per la formazione continua), soprattutto a servizio di tutti quei giovani che sentono la vocazione per le attività dell’artigianato, del lavoro in proprio, dell’auto-impiego ecc. Questa formula eserciterebbe la funzione di veri e propri centri per l’impiego, con obiettivi di sensibilizzazione, orientamento professionale, coaching, approccio manuale diretto e scouting dei talenti nel campo delle competenze, che spesso sono presenti nella personalità di allievi che non dimostrano buone performance nel

normale curriculum scolastico, o perché troppo teorico o perché troppo distante dalle loro attitudini e abilità

B. LA PROVINCIA ATTUA UNA PRESENZA MIRATA IN TUTTE LE FORME COALIZIONALI DI SVILUPPO LOCALE (GAL, PIT, IPA, AREA VASTA ECC.) E NELLE MISURE PREVISTE DAL POR, SOPRATTUTTO PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO, O PREVISTE PER L'APPRENDISTATO E LA FORMAZIONE CONTINUA, PER INSERIRE NELLE PROVVIDENZE ED INCENTIVI LA COSTITUZIONE DELLE ATTIVITA' CONNESSE SIA AI DISTRETTI CHE ALLE AZIONI RELATIVE AI CANTIERI SCUOLA, ALLE CASE DEI MESTIERI E AI CANTIERI DI LAVORO PER ADULTI IN MOBILITA' OCCUPAZIONALE, SOPRATTUTTO DONNE : in questo modo si crea un modello di governance vero, attualizzato e puntuale, senza dispersioni e sprechi (a pioggia) ma con un'unica cabina di regia e una rete integrata che accomuna in un unico progetto le imprese, gli enti locali, le istituzioni, la scuola (compresa l'Università, i Centri di ricerca e i parchi scientifici e tecnologici), i giovani, generando una potente leva di sviluppo e di promozione, con costi relativamente modesti, considerando che molte risorse intellettuali e creative possono derivare dal coinvolgimento intenso e progettuale (fortemente motivante) di centinaia di allievi delle scuole, di decine di insegnanti e di professionisti, di ricercatori e di imprenditori.

Presentato così, questo grande progetto può davvero rappresentare una svolta epocale per il modello di sviluppo che la Provincia interpreta e fa.